

revole ministro, in confronto con le altre scuole d'applicazione.

Esso vede infatti quella di Torino, quella di Milano, quella di Roma e quella di Napoli, fiorire mentre la sua è costretta ad intristire, a rimanere dietro le altre. Ora, onorevole ministro, io capisco bene, che si facciano delle economie, ed anche delle economie fino all'osso, ma non tanto che arrivino a toccare, a ledere diritti acquisiti, mentre la città di Bologna ha tanto contribuito a mettere quella scuola al livello delle altre scuole del Regno.

Io quindi mi riprometto dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, ed anche dal suo collega del tesoro, l'assicurazione che quella modestissima somma di 30 mila lire, reclamata urgentemente da necessità imprescindibili morali e didattiche, venga in qualche modo somministrata a quella scuola che cerca di fare onore alla sua missione sociale e scientifica!

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Falletti a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

FALLETTI. Mi onoro di presentare alla Camera due relazioni: una sul disegno di legge riguardante i provvedimenti per l'industria agrumaria, e l'altra sul disegno di legge riguardante i provvedimenti per l'industria enologica.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albertelli e lo invito ad essere breve.

ALBERTELLI. Mi associo alle proposte dell'onorevole Sanarelli per ciò che riguarda la scuola di applicazione annessa alla università di Bologna. Come studente di quella scuola di applicazione, debbo riconoscere che le manchevolezze, alle quali ha accennato l'onorevole Sanarelli, sono purtroppo vere ed hanno portato quella scuola, una volta illustre, ad un punto di decadenza tale che è quasi disertata dagli studenti.

Le due scuole, che in quell'istituto sono manchevoli, sono quella di idraulica e quella di elettrotecnica, non per il valore dei professori, che sono valentissimi, ma per la mancanza quasi completa di laboratori. L'istituto di idraulica manca di tutti gli apparecchi necessari per gli esperimenti che questa scienza esige. E la miglior prova che manca di questi apparecchi, sta nel fatto che il Gabi-

netto è posto al primo piano dell'istituto. Ora il professore di idraulica è in condizione di dover rinunciare a quell'insegnamento, poichè non può condurre la scuola secondo i criteri che la scienza moderna esige.

Nelle stesse condizioni si trova il professore di elettrotecnica.

A me pare che la somma chiesta di 30 mila lire per sollevare un po' le condizioni di quella scuola di applicazione sia affatto insufficiente: perchè essa deve essere rinnovata per intero, sia nei laboratori, sia negli apparecchi, insomma rinnovata in tutto e per tutto.

Se in quella scuola vi è un elemento buono è precisamente quello degli insegnanti; mentre tutto questo deve esser dato nuovamente e per intero dal Ministero.

Pregò dunque l'onorevole ministro di voler accogliere queste nostre proposte, le quali discendono non solo dall'amore che abbiamo per quella antica sede di studi, ma altresì dal fatto che la scuola di applicazione di Bologna, la quale dovrebbe rispondere a quell'altezza di studi che le incombe, non può rispondervi per ragioni di deficienza, le quali si debbono esclusivamente ai mezzi materiali di cui essa dispone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galluppi.

GALLUPPI. Avevo chiesto di parlare quando l'onorevole Celli, con molto calore e sentimento, richiamava l'attenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sopra due punti essenziali, che riguardano l'insegnamento universitario in generale per tutte le università, ed in specie per l'università di Roma.

Mi associo di gran cuore alle osservazioni che il professore Celli ha fatto a questo proposito, e dirò brevissime parole in sostegno della tesi che egli ha sapientemente svolto.

Anzitutto l'onorevole Celli ha richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro sopra il numero dei professori ordinari delle università maggiori, dicendo che specialmente il limite stabilito dalla legge del 1859, a riguardo del numero dei professori ordinari, costringa e limiti lo sviluppo della scienza; perchè limitata ad un certo numero, a quello degli insegnanti delle università maggiori, questi non possono dare alla scienza, che essi debbono insegnare, quello sviluppo che si dà nelle altre università minori.

La maggior parte delle università minori ha trovato il modo di rompere, dirò così, questi cancelli, che tengono chiuso allo sviluppo della scienza le diverse facoltà, mentre le università maggiori non l'hanno potuto fare, sebbene a loro riguardo si sieno manifestate delle anomalie; per esempio l'università di Padova, pareggiata con la stessa legge e con le stesse disposizioni del